

Le segnan della fragilita degli USA e dell abbandono di Europa e NATOaa

Washington sta abbandonando l'Europa e la NATO in senso figurato e pure materiale, perché sta ritirando o spostando le sue forze dal Vecchio Continente. Uno dei motivi di questo cambiamento è la fragilità che oggi caratterizza gli USA, come dimostrano tre eventi significativi accaduti di recente. Questa la [teoria](#) di Harlan Ullman, ex alto ufficiale della Marina, rinomato saggista e soprattutto ideatore della dottrina militare del cosiddetto "dominio rapido" o "shock and awe" (colpisci e terrorizza).

Navi militari come metafore

Le navi militari sono spesso metafore di grandi eventi, come la USS Forrest Sherman (DD931), uno dei primi cacciatorpedinieri realizzati dopo la Seconda Guerra mondiale. Il suo armamento principale consiste di tre cannoni a tiro rapido, uno montato sulla prua e due a poppa, che guardano verso ciò che si trova dietro il vascello. Per questo, i marinai dicono che la Sherman è stata la prima nave costruita appositamente per scappare. La settimana scorsa si sono verificati tre eventi che hanno rafforzato tale metafora dell'America. Il primo è stato quello di dodici bombardieri B-1 che di fronte alla possibilità di un attacco iraniano sono stati velocemente spostati dalla base inglese di Fairford verso una località ritenuta più sicura.

Dopo l'operazione "Ragnatela" che gli ucraini effettuarono coi droni contro importanti basi russe, riuscendo a distruggere alcuni bombardieri strategici, la preoccupazione è che l'Iran possa replicare questo genere di attacco. I droni quadricotteri potrebbero infatti essere usati come mezzi di annientamento. Ma allora cosa fare con le altre basi che ospitano le forze americane? I caccia F-15 Strike Eagles sono situati in Inghilterra, a Lakenheath. I cacciatorpedinieri della U.S. Navy sono invece in Spagna, a Rota, mentre l'esercito e altre unità dell'aviazione sono sparsi su tutto il continente. Nel prendere tali contromisure di difesa da possibili attacchi, gli americani hanno sparpagliato le loro forze in vari posti dando così una vasta scelta di obiettivi all'Iran o a dei gruppi terroristici. In determinate circostanze persino le forze dislocate sul territorio nazionale possono diventare dei bersagli, come accadde l'11 settembre 2001. Non sono un pericolo da esagerare e nemmeno da ignorare.

Fatti significativi

Il secondo fatto che mette in risalto la vulnerabilità degli USA è il rapporto del Servizio di Ricerca del Congresso uscito la settimana scorsa, che racconta della sorprendente perdita di 81 velivoli dell'aviazione militare nell'operazione Epic Fury. Sono stati persi dodici F-15 Strike Eagles, un F-35, sette KC-135 Stratotanker, un E-3 Sentry AWACS e altri cinquanta fra droni e velivoli senza pilota. Il costo totale delle perdite si aggira sui 3,3 miliardi di dollari, senza contare i 38 miliardi delle munizioni delle armi usate finora nell'operazione. La guerra non costa poco.



Il terzo evento sono invece gli attacchi degli huthi contro l'aeroporto Re Khalid di Riad in Arabia Saudita, che è stato temporaneamente chiuso. L'aeroporto per i voli interni è stato colpito due volte in due giorni. Dodici persone sono morte e 300 sono rimaste ferite. Prima degli ultimi colpi, Trump aveva valutato di coinvolgere gli USA nella lotta agli huthi. Questi tre eventi mostrano quanto siano esposte agli attacchi da grande distanza le basi e le infrastrutture, come insegna l'attacco a sorpresa degli ucraini con l'operazione Ragnatela.

Europei, spendete di più! Altrimenti...

Poi c'è da dire che Teheran ha intensificato gli attacchi contro gli impianti energetici del Golfo Persico in sberleffo alla minaccia di Trump di colpire l'Iran dopo le elezioni. In un senso strategico più ampio, gli

